

Inquinamento È pronto il piano per l'Acna

ROMA Il programma di interventi immediati per risanare l'Acna, l'azienda di Cigno del gruppo Montedison che dal 5 agosto ha dovuto sospendere la propria attività produttiva a seguito di una disposizione del ministero dell'Ambiente, è stato approvato oggi alla Regione Liguria. L'azienda era stata accusata di essere fra i maggiori responsabili dell'elevato inquinamento della Val Bormida.

Inquinamento Si attenua nel golfo di Trieste

TRIESTE Nel golfo di Trieste è migliorata momentaneamente la situazione per quanto riguarda la presenza delle alghe, grazie anche alle mutate condizioni meteorologiche. L'emergenza, tuttavia, permane: a questo proposito la Lega ambiente di Trieste richiede alle autorità competenti una intensificazione dei controlli sull'ambiente marino e la diffusione immediata dei dati relativi ai parametri chimico-fisici e biologici delle acque; la messa in opera di una procedura d'intervento in caso di emergenze ambientali che definisca precisi incarichi per la campionatura e le analisi delle acque; tempestivi controlli sui molluschi e sul pesce con opportuni test per individuare eventuali tossicità, dovute all'accumulo di microalghe.

Gruppo Verde Emergenza fosforo in Parlamento

ROMA Con una lettera alla presidente Toti il gruppo verde ha chiesto che alla prima riunione della conferenza del capigruppo, alla ripresa dei lavori parlamentari, venga fissata la data di un dibattito sulla situazione dell'Adriatico. Questo in occasione della discussione del piano triennale di salvaguardia ambientale presentato dal ministro Ruffolo, già fissata per settembre, in modo da vincolare il governo ad impegni precisi con indirizzi di risanamento e di prevenzione, oltre che con il piano triennale, anche con la finanziaria '89.

Adriatico: il vertice di Bologna definito «utile e positivo» ma gli amministratori speravano di ottenere impegni più precisi

La Regione non molla e incalza palazzo Chigi

Il gran consulto sulla malattia dell'Adriatico ha confermato diagnosi e terapia. Il mare non potrà reggere ancora a lungo. È necessario intervenire subito sulle cause dell'inquinamento. Entro il 15 settembre dovrebbe essere convocata la conferenza per il Po. Altri impegni precisi per far diminuire l'allarme seguito alla comparsa delle alghe, i ministri Ruffolo e Carraro non ne hanno sottoscritti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA. Ufficialmente l'incontro di ieri è stato giudicato dalle parti in causa «utile e positivo». Eppure le facce degli amministratori dell'Emilia-Romagna non sembravano delle più soddisfatte. La tanto attesa riunione con i ministri dell'Ambiente, Ruffolo, e del Turismo, Carraro (a cui hanno preso parte anche rappresentanti delle Regioni Friuli, Veneto, Marche e Abruzzo, tutte interessate all'inquinante colorazione marrone dell'Adriatico), ha spostato il problema su De Mita e sull'intero governo.

tocca a De Mita. Intanto Ruffolo spera che questa conferenza possa contare su un segretario. Guerzoni, presidente della Regione, non gradisce questo balletto, questo palleggiarsi delle responsabilità e per chiudere la partita dice: «Confermiamo l'incontro con i due ministri una presa di contatto importante ma non esauriva». Governo, se ci sei batti un colpo.



Incontro dei ministri a Bologna per esaminare la grave situazione dell'inquinamento del mare Adriatico; da sinistra, Giorgio Ruffolo, Guerzoni e Franco Carraro

quest'ultima richiesta Ruffolo non è andato oltre un «vedremo». Stessa risposta quando la Regione ha chiesto soldi per i depuratori di Bologna e di Cattolica.

potremo riportare la balneazione a livelli più decorosi». Ruffolo ha anche genericamente parlato della necessità di una legislazione «per le politiche dell'emergenza», che consenta di affrontare situazioni come quella creata dalle alghe ma più che in questo provvedimento ha mostrato di credere in una politica che affronti le cause alla radice.

La direzione dell'Enichem di Porto Marghera nega decisamente che in questi ultimi tre anni l'Ente nazionale Idrocarburi abbia prodotto scorie tossiche da inviare al Terzo mondo, ma non esclude che possa essere successo in passato alla Montedison. Dall'Enichem di Ravenna fanno sapere che molti rifiuti tossici sono partiti proprio da Venezia.

E sulle alghe fioriscono le polemiche

Dopo la riunione alla Regione protestano gli esclusi Nel Psi non sono unanimi le valutazioni sull'esito dell'incontro con i ministri

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «Meno suini e più delinquenti», Frandini dice, «a Roma il governo ormai sono allentati nel dribblare o incassare. Un giovane ha pronta una bottiglia d'acqua sporca di alghe da consegnare a Ruffolo, ma l'occasione non ci sarà, complici porci secondarie e servizi d'ordine. L'incontro tra ministri e giunta regionale dura due ore. Tra i primi ad uscire è il sindaco di Rimini, Massimo Conti, socialista. Sul mare della sua città sono puntate le attese di milioni di turisti, E Conti si sforza di dimostrarci fiducioso per il futuro».

«Un incontro positivo - dice - che rappresenta una continuità con il lavoro iniziato un anno fa». Il riferimento è a una precedente riunione con il ministro Ruffolo e gli amministratori regionali. «L'industria turistica? Conti sa che la patata è bollente e perciò mette le mani avanti: «Il giusto parlare di emergenza ambientale, ma non bisogna sottovalutare le conseguenze economiche».

«Meno entusiasta dell'andamento dell'incontro è il sindaco di Goro, il comunista Rolando Ricci. I pescatori del suo paese attendono dal governo che si occupi di lavorare per la messa a punto di un progetto per questa area.

Il club ecologico, un'associazione ambientalista che sta allestendo a Cesenatico un «eteforone arcobaleno» di emergenza turistico ambientale, chiama in causa anche gli stabilimenti balneari accusandoli di scaricare i rifiuti in mare e non nelle fogne.

dalle alghe rischia di scaricarsi anche qualche polemica localistica. Le camere di commercio dell'Emilia Romagna hanno protestato, ieri, per non essere state invitate all'incontro con i due ministri. In Regione fanno notare che la riunione era con la giunta regionale e che le categorie economiche sono tante e non mancheranno le occasioni e le sedi di confronto e coinvolgimento. Dello stesso tono la amministrazione di un parlamentare socialista, Giulio Ferrarini. Un altro deputato del partito del garofano, il riminese Renato Capacci, se la prende con la Regione rea, a suo parere, di denunciare i ritardi romani e di fare l'apologia del volontarismo e dello straccione. Dopo-diché Capacci annuncia platealmente di disertare la manifestazione che, voluta da tutti i Comuni della costa, si terrà a Venezia a Rimini, Pienza, si farà senza Capacci...

Verrebbe da Porto Marghera il carico destinato a Ravenna

Sono Montedison i rifiuti tossici della Karin B.?

Clamorosa novità nella storia della «nave dei veleni»: mille tonnellate dei rifiuti tossici che dovevano arrivare a Ravenna sarebbero state prodotte a meno di cento km. di distanza e cioè alla Montedison di Porto Marghera. Di qui spedite a Massa su rotaia e poi da Pisa a Port Koko, in Nigeria, via mare, per finire infine sulla «Karin B.». La Protezione civile ha sporto denuncia e la Procura di Venezia ha aperto un'inchiesta...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Tre, quattro anni or sono, quando a Porto Marghera ancora operava la Montedison, i poliduttori (scorie estremamente nocive) non potevano essere smaltiti perché l'azienda non aveva gli impianti di termidistruzione. Allora cosa succedeva? Che le scorie venivano stoccate, sigillate e parcheggiate. Parte di quelle scorie, circa 1.000 tonnellate, ora sarebbero dentro la «pancia» della Karin B. E se non fosse scoppiato il «caso Nigeria» sarebbero già a Ravenna, vicinissime - dopo aver percorso migliaia di chilometri - al punto di partenza.

L'on. Luigi Bulteri (Pci) chiese se rispondesse al vero la notizia secondo cui il comandante del porto Darsena di Pisa avesse autorizzato la partenza, il 16 marzo del 1988, di 5.000 fusti di materiale tossico sulla nave tedesca «Linx» verso la Nigeria. E se fosse vero che altre due navi, la «Danix» e ancora la «Linx», avessero fatto rotta verso la Nigeria, nel settembre del 1987, partendo da Pisa.

Nuovo colpo di scena nel caso Zanoobia Sequestrata la «nave dei veleni» Le scorie restano a bordo

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA La notizia del provvedimento di sequestro, affidata per l'esecuzione ai carabinieri del Gruppo e del Nucleo di polizia giudiziaria di Genova, è arrivata come un fulmine a ciel sereno. O meglio il cielo sulla diga foranea e dintorni, da quando vi è stata attraccata la «Zanoobia», è sempre stato piuttosto tempestoso, agitato da polemiche e timori di vari tipi. Ma nessuno (salvo i protagonisti) si aspettava la «complicazione» piombata sul cargo siriano dalla procura della Repubblica di Genova. Forse perché, con la fine delle peregrinazioni del mercantile nell'ospitale approdo genovese e con l'inizio dello smaltimento dei veleni, l'inchiesta avviata a suo tempo dalla magistratura toscana - quando la «Zanoobia» era alla fonda nella rada di Marina di Carrara - era finita un po' nel dimenticatoio.

Ma per tornare all'affaire Zanoobia, gli avvisi di reato all'avvocato e al comandante si baserebbero sulla seguente ipotesi accusatoria: i due, ognuno per quanto di sua competenza, gettando l'allema sul possibile naufragio del cargo in avaria sulle coste italiane, avrebbero costretto il governo italiano ad assumersi l'onere dello sbarco del carico (tentata estorsione); sottraendo in tal modo il carico stesso (tentata rapina) alla «Jelly Wax», la ditta di Opera (Milano) che rivendica la proprietà dei 10mila fusti imbarcati sulla «Zanoobia».

«TORINO. Un «black-out» volontario per salvare due alpinisti bloccati sul Rosa da neve «Black-out» volontario a Macugnaga per salvare due alpinisti

«TORINO. Un «black-out» volontario per salvare due alpinisti bloccati su una parete di ghiaccio che hanno fatto sabato notte gli abitanti di Macugnaga, l'amena località dell'alta valle Anzasca ai piedi del massiccio del Monte Rosa. Tutto il paese è stato oscurato, permettendo così alle guide alpine di localizzare il punto della montagna da cui i rocciatori in difficoltà mandavano i fiocchi di neve luminosi con una pila tascabile. Poche ore dopo un elicottero ha raggiunto i due, portandoli in salvo.

Il Comitato direttivo dell'Istituto didattico pedagogico della Resistenza sette come proprio l'immediato dolore della famiglia per la scomparsa di ANGELO MORONI amico fraterno e compagno di tanti anni spesi per sostenere dopo la Resistenza gli ideali di libertà e di democrazia. Dal secolo tempi indimenticabili del convitto Scuola della Rinascente a quelli più recenti dell'Istituto di cui è stato uno dei fondatori e alla cui attività ha dato contributi preziosi. Milano, 23 agosto 1988

Il Comitato direttivo dell'Istituto didattico pedagogico della Resistenza sette come proprio l'immediato dolore della famiglia per la scomparsa di ANGELO MORONI amico fraterno e compagno di tanti anni spesi per sostenere dopo la Resistenza gli ideali di libertà e di democrazia. Dal secolo tempi indimenticabili del convitto Scuola della Rinascente a quelli più recenti dell'Istituto di cui è stato uno dei fondatori e alla cui attività ha dato contributi preziosi. Milano, 23 agosto 1988

Advertisement for SANSIRO insurance. It features a logo with the word 'SANSIRO' and 'MILANO' inside a circle. Below the logo, it says 'ONORANZE FUNEBRI' and a large number '3282941'. The text above the logo says 'Inpsa SANSIRO MILANO'.